

Lo Spazio Gioco Unifg: prevenire e contrastare la povertà educativa attraverso la lettura

Spazio Gioco Unifg: preventing and fighting educational poverty through reading

ANGELICA PADALINO*

RIASSUNTO: Il contributo analizza la povertà educativa minorile, soffermandosi sull'importanza della lettura e della narrazione come strumenti per prevenire e contrastare il fenomeno. Si presenta, inoltre, lo "Spazio Gioco Unifg", un servizio dell'Università di Foggia che, basandosi sulla promozione della lettura, supporta le famiglie e il territorio nel contrasto alla povertà educativa.

PAROLE-CHIAVE: povertà educativa; spazio gioco; promozione della lettura.

ABSTRACT: The paper analyses educational poverty among children, focusing on the importance of reading as tool to prevent and contrast this phenomenon. It is also described "Spazio Gioco Unifg", a University of Foggia service based on the promotion of reading that supports families and the territory in contrasting educational poverty.

KEY-WORDS: educational poverty, spazio gioco, promotion of reading.

* Università degli Studi di Foggia.

1. Tra “nuove” e “vecchie” forme di povertà: la povertà educativa

Una delle più grandi sfide che da sempre accomuna le agende politiche dei paesi di tutto il mondo è la lotta alla povertà, in tutte le sue forme, un’azione necessaria e indispensabile per lo sviluppo della persona. Oggi esistono “nuove” e “vecchie” forme di povertà, tra queste una in particolare riecheggia nel dibattito pedagogico: la povertà educativa.

Essa è una forma di deprivazione materiale, sociale e relazionale che ostacola, in modo significativo, lo sviluppo di bambini e bambine, difatti la diffusione di questo concetto in Italia si deve a Save the Children che nel 2014 lo ha introdotto per la prima volta¹. Nel report *Ending Education and Child Poverty in Europe* (Save the Children, 2016) la povertà educativa viene definita come un «process that limits children’s right to education and deprives them of the opportunity to learn and develop the cognitive and non-cognitive skills they will need to succeed in a rapidly changing world» (p.6). Si tratta, quindi, di una condizione che limita e minaccia lo sviluppo dell’infanzia (Save The Children, 2015), contribuendo a negare opportunità a milioni di minori, ad aumentare il loro rischio di esclusione sociale (Unicef, 2024) e la loro «futura capacità di contribuire alla società di domani» (Zanatta, 2009, p. 6). Tuttavia, restituire una definizione completa e univoca di povertà educativa non è semplice poiché essa si configura come un fenomeno complesso che intreccia aspetti economici, politici e sociali (Sottocorno, 2022), tutti però connessi ad un problema di fondo: la presenza di disuguaglianze. Secondo Emiliano Macinai, infatti,

per povertà educativa si intende un processo piuttosto che una condizione: la povertà educativa è la risultante di un processo di esclusione che limita il diritto all’educazione e rende impossibile la crescita umana di chi ne è colpito. Limitando il diritto all’educazione si impedisce la partecipazione di bambini, bambine e adolescenti alle opportunità di crescita che favoriscono lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze indispensabili per orientarsi e trovare un posto nella complessità sociale, correndo il rischio di restare marginali o esclusi (2024, p. 42).

Questa riflessione ci aiuta a comprendere che, essendo un processo, la povertà educativa non va intesa come qualcosa di statico, di irrimediabile,

1. Il concetto di povertà educativa e dell’indice di misurazione è stato introdotto dal report “Lampada di Aladino” pubblicato da Save the Children Italia nel 2014.

ma, al contrario, come un problema su cui si può e si deve lavorare per cercare di invertire la rotta. Non è quindi un destino ineluttabile (Save the Children, 2015) però, per evitare che lo diventi, è necessario intervenire affinché si possa favorire il più possibile lo sviluppo della resilienza educativa, ovvero la capacità dei minori di superare le condizioni di svantaggio in cui vivono, riuscendo ad allontanarsi dalle traiettorie di vita, talvolta già tracciate, che li conducono alla povertà e all'esclusione sociale (Save the Children, 2018).

La maggior parte dei minori che vivono in povertà educativa sono infatti quei bambini e quelle bambine che provengono da contesti familiari e territoriali già ai margini, questo perché «nonostante la povertà educativa sia presente anche tra i minori che vivono in famiglie che non sono particolarmente svantaggiate dal punto di vista economico, sociale e culturale, il fenomeno rimane sostanzialmente “ereditario”» (Save the Children, 2017, p. 8). È il cosiddetto *sticky floor*, letteralmente “pavimento appiccicoso”, metafora utile a esprimere il problema della povertà come fenomeno intergenerazionale (Macinai, 2024). Questo concetto vuole indicare che la povertà, nelle sue molteplici forme, tende a tramandarsi di generazione in generazione, come un pavimento appiccicoso che trattiene a sé, dal quale quindi difficilmente ci si può staccare.

In Europa 1 bambino su 4 è a rischio povertà o esclusione sociale (Unicef, 2024), sono quindi quasi 20 milioni i minori interessati. In Italia, più di un milione di giovani, al di sotto dei diciotto anni, vive in condizione di povertà (Openpolis, 2024), situazione che, secondo l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (2022), il più delle volte provoca scarso rendimento scolastico, difficoltà di comportamento, scarsa integrazione sociale e sviluppo di comportamenti devianti. Attualmente le famiglie italiane in stato di povertà assoluta sono più di 2.000 (Caritas, 2024) e il Rapporto Caritas 2024 segnala anche che l'Italia è tra i paesi europei in cui la catena della povertà intergenerazionale continua ad essere ben salda: questo significa che chi nasce in una condizione di svantaggio ha una elevata probabilità di diventare un adulto in stato di povertà. Bisogna aggiungere però che oggi si parla anche di “democratizzazione della povertà”, poiché «è sempre più difficile identificare dei gruppi sociali che possano dirsi veramente impermeabili o invulnerabili al rischio di povertà» (Caritas, 2023, p. 8). Intervenire sul fenomeno non è semplice, perché richiede di agire sulle molteplici dimensioni che compongono il problema, esiste

però un'ampia normativa nazionale e internazionale che pone al centro la questione. Ad esempio, il contrasto alla povertà è una tematica presente nei 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile indicati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) da raggiungere entro il 2030. In questo quadro di riferimento la lotta alla povertà educativa risulta in particolar modo implicata nel raggiungimento sia dell'Obiettivo 1 "Sconfiggere la povertà" sia dell'Obiettivo 4 "Istruzione Di Qualità" previsti da Agenda 2030. Fornire l'accesso ad un'educazione di qualità, equa e inclusiva, che promuova opportunità di apprendimento lifelong, lifewide e lifedeeep è uno dei primi traguardi a cui aspirare per ridurre fin dai primi anni di vita il rischio di esclusione sociale (Open Working Group Proposal, for Sustainable Development Goals, 2015). Si tratta, pertanto, di una questione globale, di un fenomeno complesso le cui dinamiche e implicazioni possono variare in modo significativo tra diverse regioni e paesi. Le principali conseguenze a cui però la povertà può condurre sono le stesse, tra queste le più urgenti sono la dispersione scolastica e la criminalità minorile. Combattere la povertà educativa rappresenta, perciò, una sfida complessa, ma imprescindibile per lo sviluppo sostenibile della persona e della società.

2. I patti educativi di comunità: un possibile strumento per far fronte alla povertà

Come si è detto, agire per prevenire e contrastare la povertà educativa è possibile, pur essendo una sfida complessa da affrontare. Rimane allora da domandarsi da dove partire e come intervenire per cercare di invertire la rotta. In Italia un ente che ormai dal 2016 sta operando in modo significativo è l'impresa sociale Con i Bambini², nata proprio per mettere in atto i programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Negli anni sono stati selezionati e realizzati svariati progetti in tutto il paese, facendo scendere in campo Terzo settore, enti pubblici e privati, dando vita a una sinergia che ha contribuito e continua a rendere il territorio una "comunità educante", coinvolgendo centinaia di bambini, bambine e le loro famiglie. Con il termine comunità educante si intende infatti l'«insieme dei soggetti coinvolti nella crescita e nell'educazione dei

2. <https://www.conibambini.org/>

minori: scuola, famiglia, organizzazioni del Terzo settore, privato sociale, istituzioni, società civile, parrocchie, università, i ragazzi stessi» (Rizzuto, 2018, p. 246).

È, infatti, proprio questo il filo conduttore tra i progetti promossi dell'impresa sociale, ovvero la promozione e la valorizzazione del territorio inteso come comunità capace di educare.

Lo stesso ente, in collaborazione con Fondazione Openpolis, ha inoltre dato vita ad un osservatorio per il monitoraggio della povertà educativa, che mette a disposizione una banca dati dettagliata sul fenomeno, restituendo periodicamente non solo dati aggregati ma anche fotografie specifiche, relative ai singoli comuni e addirittura alle realtà sub-comunali.

Nelle analisi che esso compie vengono considerate «cinque dimensioni tematiche principali: scuola, cultura, servizi sociali, sport e disuguaglianze digitali, monitorando in particolare la presenza e la distribuzione sul territorio dei servizi dedicati ai minori in Italia, dalla prima infanzia all'adolescenza»³. La presenza o assenza di questi ultimi, infatti, è significativa, poiché sintomo di attenzione/disattenzione da parte del territorio nel rispondere ai bisogni educativi della comunità. Uno strumento oggi fondamentale per creare proposte e alleanze educative in grado di fornire le opportunità di crescita e sviluppo rispondenti ai bisogni specifici dei singoli territori è il patto educativo di comunità. Si tratta di un dispositivo introdotto nel 2020 dal Ministero dell'Istruzione⁴, con il Piano Scuola 2020/2021, nato per contrastare principalmente la povertà educativa e la dispersione scolastica e pensato «per mettere in rete, in ciascun territorio, esperienze didattiche e educative altrimenti disorganiche o disperse» (Openpolis, 2022, p. 10). I patti educativi di comunità si configurano come vere e proprie alleanze educative utili a rafforzare il rapporto tra scuola e famiglia ma anche tra territorio e istituzioni educative, sia pubbliche che private. Al centro, dunque, vi è la corresponsabilità educativa della comunità nell'offrire servizi e opportunità vicini ai bisogni della cittadinanza, per una proposta educativa in grado di prendersi cura di tutta la comunità, a prescindere dalla condizione economica e sociale dei suoi membri.

Ad oggi i patti educativi stipulati sul territorio italiano sono molteplici e presenti in tutte le regioni; tuttavia, un censimento completo di essi non

3. <https://www.conibambini.org/osservatorio/>

4. Nel 2022 rinominato Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM).

è ancora disponibile. Secondo il report condiviso da Openpolis (2022) per il momento sono noti più di 400 patti gestiti con i fondi del ministero. A Sud dello stivale si rileva il numero più elevato, precisamente in Sardegna, Puglia e Piemonte, dove sono stati censiti più di 80 patti educativi per singola regione.

3. Lo Spazio Gioco Unifg: la lettura come dispositivo per prevenire e contrastare la povertà educativa

Come si è detto, la dimensione più attenzionata dall'Osservatorio Con i Bambini è la presenza sul territorio di attività e servizi pensati per accogliere infanzia e adolescenza. Questo dato segnala, infatti, l'attenzione che si ha nell'occuparsi – non solo pre-occuparsi (Calaprice, 2016) – di queste specifiche età della vita, le quali hanno estremo bisogno di esperienze che rendano possibile il loro completo e sano sviluppo.

In questo quadro di riferimento, l'Università di Foggia offre un ventaglio di servizi per sostenere il territorio e, tra questi ultimi, uno in particolare da diversi anni accoglie le famiglie della città: lo Spazio Gioco. Si tratta di un servizio coordinato dal Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione, rivolto ai bambini e alle bambine dai 3 ai 10 anni e alle loro famiglie. Lo Spazio Gioco Unifg nasce nel 2013 per supportare la conciliazione tra i tempi di vita e i tempi di lavoro dei dipendenti dell'Ateneo foggiano (Lopez et al., 2021), per rispondere, quindi, alle esigenze dei genitori da giugno a settembre e nei periodi di chiusura delle scuole.

Un servizio educativo pensato per offrire «esperienze importanti di apprendimento e socializzazione attraverso l'attività ludica libera, ma anche attraverso esperienze intenzionalmente organizzate per lo sviluppo delle intelligenze delle bambine e dei bambini» (Lopez et al., 2021, pp. 101-102).

L'iniziativa si è interrotta alla fine del 2019 – non attivandosi nell'estate successiva a causa dell'emergenza Covid-19 – per poi riprendere nel 2022 con una impostazione un po' diversa. Oggi, infatti, il servizio è attivo tutti i martedì, dalle 16.00 alle 18.00, ed è aperto alla comunità. L'iniziativa viene, inoltre, realizzata in collaborazione con l'Aps Sacro Cuore, un'associazione locale impegnata nella promozione di attività sociali e culturali che possano ridurre le condizioni di disagio e povertà delle famiglie foggiane. Ogni settimana il Dipartimento di Studi Umanistici accoglie i piccoli

ospiti in un'aula pensata e dedicata a loro, uno spazio su misura dotato di librerie, albi illustrati, tavolini e materiali vari, utili allo svolgimento delle attività laboratoriali proposte e, in più, sulle pareti della stanza è possibile osservare le tavole della mostra dedicata ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, tratte dall'albo illustrato a cura di Nicoletta Costa intitolato *Io, io... e gli altri. I diritti e i doveri di tutti i bambini*. Gli incontri vengono condotti da dottori e dottorandi di ricerca del Dipartimento e il filo conduttore che lega i laboratori e le attività ludico ricreative proposti è la promozione della lettura. Lo Spazio Gioco dispone, infatti, di un patrimonio libraio ampio a partire dal quale vengono sviluppati, ogni martedì, laboratori di lettura condivisa. Oggi diversi studi riconoscono nella lettura un potente strumento, capace di promuovere nei bambini e nelle bambine – e non solo – sin dall'età prescolare, lo sviluppo di abilità linguistiche, cognitive e fonologiche (Caso, 2024; Batini, 2022). Inoltre

leggere ad alta voce offre la possibilità di vivere intense esperienze affettive, emotive e relazionali e quindi promuove lo sviluppo delle competenze comunicative e sociali del bambino, la sua alfabetizzazione emotiva e la capacità di ascolto. Fattori che, in prospettiva, come documentano le ricerche, determineranno il suo futuro successo scolastico (Caso, 2024, p. 11).

Questo significa che, come sostiene Federico Batini, «la lettura ad alta voce, se praticata con costanza, riesce a colmare gli svantaggi e a consentire a ciascuno di esprimere le proprie potenzialità» (2022, p. 9). Per queste sue caratteristiche la lettura, in particolare quella ad alta voce, risulta per natura un dispositivo adatto a prevenire e contrastare la povertà educativa. Il servizio dello Spazio Gioco è pensato però anche per le mamme e i papà. Facendo riferimento alla Metodologia Pedagogia dei Genitori (Molletto, Zucchi, 2013), vengono organizzati periodicamente gruppi di narrazione a cui prendono parte i genitori. Incontri dedicati alla genitorialità, alla sua narrazione e alla sua formazione (Lopez, 2021). Lo Spazio Gioco si propone, dunque, come risposta alle esigenze dei minori, ma anche degli adulti i quali narrandosi come padri e come madri possono confrontarsi, supportarsi e ripensarsi come genitori. Questo perché

i dispositivi riflessivi, [come la narrazione] [...] danno luce ai nodi che allacciano passato, presente e futuro; attraverso la condivisione e il confronto attivano

processi generatori di nuove consapevolezze proprio a partire dalla presenza, dal pensiero e dal racconto dell'altro e si offrono, per queste ragioni, come strumento di supporto alla genitorialità (Altamura, 2021, p. 195).

La rinnovata proposta educativa dello Spazio Gioco, credendo nelle potenzialità della narrazione e della lettura, accompagna e supporta le famiglie foggiane ormai da quasi tre anni. Esso è diventato un appuntamento fisso e un luogo di riferimento per le bambine, i bambini e i genitori che vivono questo spazio; uno spazio per loro e che sentono loro. L'Università aprendo le sue porte diventa così un luogo per tutti, non solo per studenti e studentesse. L'Ateneo, difatti, lavora costantemente per rispondere sempre di più alle esigenze della città, portando avanti le finalità della Terza Missione, a cui dedica particolare attenzione. Lo Spazio Gioco si propone, quindi, come servizio per supportare il territorio, un luogo dove imparare, socializzare, migliorare e formarsi che però, come ha scritto M., una delle bambine che lo frequenta, è anche «il posto giusto per far divertire i bambini».

Riferimenti bibliografici

- ALTAMURA A., *Narrazione e genitorialità. Tessere trame per orizzonti possibili*, in Lopez A.G. (a cura di), *I saperi della genitorialità. La Metodologia Pedagogia dei Genitori*, Edizioni del Rosone, Foggia 2021, pp. 173–199.
- BATINI F. (a cura di), *Il futuro della lettura ad alta voce. Alcuni risultati della ricerca educativa internazionale*, FrancoAngeli, Milano 2022.
- CALAPRICE S., *Paradosso dell'infanzia e dell'adolescenza: attualità, adultità, identità. Per una Pedagogia dell'infanzia e adolescenza*, FrancoAngeli, Milano 2016.
- CARITAS ITALIANA, *Fili d'erba nelle crepe. risposte di speranza. Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia 2024*, Palumbi, Roma 2024. In https://www.caritas.it/wp-content/uploads/sites/2/2024/11/rapporto_poverta_2024.pdf
- *Tutto da perdere. Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia 2023*, Palumbi, Roma 2023. In https://archivio.caritas.it/materiali/Rapporti_poverta/2023/rapportopoverta2023_tuttodaperdere.pdf
- CASO R., *Promuovere la lettura nell'infanzia e nell'adolescenza. Percorsi e strumenti per educatori e per insegnanti*, Edizioni Anicia, Roma 2024.

- GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA, *La dispersione scolastica in Italia: un'analisi multifattoriale. Documento di studio e di proposta*, Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Roma 2022. In <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-06/dispersione-scolastica-2022.pdf>
- MACINAI E., *Dare parole per dire, pensare e sentire*, in V. Boffo V., Del Gobbo G., Malavasi, P. (a cura di), *Dare la parola: professionalità pedagogiche, educative e formative. A 100 anni dalla nascita di Don Milani*, Pensa MultiMedia, Lecce 2024, pp. 39–46.
- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, *Piano scuola 2020-2021 Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione*, Ministero dell'istruzione, 2020. In https://www.mim.gov.it/documents/20182/0/Piano+Scuola+21_22.pdf
- MOLETTA A., ZUCCHI R., *La metodologia pedagogia dei genitori. Valorizzare il sapere dell'esperienza*, Maggioli, Rimini 2013.
- LOPEZ A.G. (a cura di), *I saperi della genitorialità. La Metodologia Pedagogia dei Genitori*, Edizioni del Rosone, Foggia 2021.
- LOPEZ A.G., CASO R., ALTAMURA A., *Servizi educativi, genitori e bambini. L'esperienza di un servizio di conciliazione all'Università di Foggia*, FrancoAngeli, Milano 2021.
- OPENPOLIS, *La povertà minorile nel 2023*, in “Openpolis”, Roma 24/10/2024. <https://www.openpolis.it/la-poverta-minorile-nel-2023/>
- *Giovani e comunità. La partecipazione giovanile e i patti educativi, tra scuola e territorio*, Openpolis, Roma 2022. In <https://www.openpolis.it/wp-content/uploads/2021/12/giovani-e-comunita.pdf>
- OPEN WORKING GROUP OF THE GENERAL ASSEMBLY ON SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS, *Open Working Group proposal for sustainable development goals*, United Nations, 2014. In <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/1579SDGs%20Proposal.pdf>
- RIZZUTO G., *La ricerca azione e la comunità educante: uno sguardo critico e una ipotesi di lavoro a partire da esperienze nel centro storico di Palermo*, in «Tracce urbane. Rivista Italiana Transdisciplinare Di Studi Urbani», vol. 4, n. 8, 2018, pp. 242–254.
- SAVE THE CHILDREN, *Ending Education and Child Poverty in Europe*, Save the Children, Brussels 2016. In https://resourcecentre.savethechildren.net/pdf/ending_educational_and_child_poverty_in_europe_02-12-2016.pdf/

- *Futuro in partenza? L'impatto delle povertà educative sull'infanzia in Italia*, Save the Children, Roma 2017. In <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/futuro-partenza.pdf>
 - *Illuminiamo il futuro*, Save the Children, Roma 2015. In <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/illuminiamo-il-futuro-2030-obiettivi-liberare-i-bambini-dalla-poverta-educativa.pdf>
 - *La lampada di Aladino*. L'indice di Save the Children per misurare le povertà educative e illuminare il futuro dei bambini in Italia, Save the Children Italia, 2014. In <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/la-lampada-di-aladino.pdf>
 - *Nuotare contro corrente. Povertà educativa e resilienza in Italia*, Save the Children, Roma 2018. In <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/nuotare-contro-corrente-poverta-educativa-e-resi-lienza-italia.pdf>
- SOTTOCORNO M., *Il fenomeno della povertà educativa. Criticità e sfide per la pedagogia contemporanea*, goWare & Guerini Associati, Milano 2022.
- UNICEF, *The State of Children in the European Union*, Unicef, New York 2024. In <https://www.datocms-assets.com/30196/1708354042-the-state-of-children-in-the-european-union-in-inglese.pdf>
- ZANATTA A.L., *Bambini e adolescenti tra povertà ed esclusione*, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza. Percorso tematico. Povertà ed esclusione sociale», n. 3 (2009), pp. 3–23. In https://www.minori.gov.it/sites/default/files/Rassegna_bibliografica_2009_3_PERCORSO_TEMATICO.pdf